

La Repubblica – 14.08.2015

Nicola Lombardozi

L'ex premier Azarov "Contro Igor accuse ridicole: è un perseguitato"

Екс-прем'єр Азаров: «Проти Ігоря висувуються смішні звинувачення: його переслідують»

Микола Азаров разом з Ігорем Марковим та іншими українськими опозиціонерами сформували «Комітет з порятунку України» з метою «повалення нинішнього режиму і відновлення миру на Донбасі. Відповідаючи на запитання журналіста, чому італійським суддям слід звільнити Маркова, колишній український прем'єр Микола Азаров сказав: «Тому що це очевидний випадок політичного переслідування.

Марков був виправданий ще в ході слідства в 2007 році, потім знову був заарештований в 2013 році і звільнений після втечі Януковича. Крім того, горезвісний злочин полягає в ударі кулаком в ході бійки і в розсіченій губі. Ви коли-небудь бачили, щоб Інтерпол діяв за подібні дрібниці?». На думку Азарова, справа Маркова стане вирішальною перевіркою того, яким є європейське сприйняття прав людини. Азаров упевнений, що Маркова хочуть усунути: «У Києві діє нацистська держава з тисячами політичних в'язнів, цільовими вбивствами незручних журналістів. У якій ще іншій європейській країні забороняються книги, в яких критикується уряд, відкрито вихваляється особистість Гітлера, що усуває опозиціонерів?»

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2015/08/14/lex-premier-azarov-contro-igor-accuse-ridicole-e-un-perseguitato20.html?ref=search>

Tutti davanti all'ambasciata italiana oggi pomeriggio. Ci saranno cartelli, fotografie, qualche striscione e soprattutto un grido: «Liberate Markov». Il leader degli esuli ucraini di Russia, Mykola Azarov, studia gli ultimi dettagli: «Sarà una protesta contro l'arresto pretestuoso e anche un appello alle autorità italiane che non possono rendersi complici di una nefandezza simile. L'ho appena scritto al vostro ministro della Giustizia». Azarov, 68 anni, era il premier ucraino durante la rivolta della Majdan. Si dimise un mese prima che gli eventi precipitassero, nel gennaio 2014, fuggendo in Austria e poi in Russia. È anche lui inseguito da un mandato di cattura dell'Interpol per appropriazioni indebite e reati finanziari. La giustizia di Mosca ne nega l'estradizione. Lui, russo di nascita, insieme a Igor Markov e tanti altri ha fondato il Ksu, Comitato per la salvezza dell'Ucraina, con lo scopo di «rovesciare il regime e riportare la pace nel Donbass». La sede è modesta ma ben protetta: di fronte al Ministero degli Interni russo.

Perché i giudici italiani dovrebbero liberare Markov?

«Perché questo è un chiaro caso di persecuzione politica. Markov è stato prosciolto in istruttoria già nel 2007. Poi arrestato per una manovra di palazzo nel 2013. Infine liberato e restituito alla dignità di deputato subito dopo la fuga di Janukovich. Inoltre il presunto reato riguarda un pugno sferrato durante una rissa che provocò appena un labbro spaccato. Avete mai visto l'Interpol muoversi per sciocchezze simili? ».

Che intende dire?

«Che è una scusa ridicola per arrestarlo. Come può l'Italia accettare una cosa simile? Questo di Markov è un test cruciale su quale sia la concezione europea dei diritti umani».

Guardi che i giudici dovranno decidere solo sulla base della carte dell'Interpol.

«Tropo facile. Tre anni fa i giudici di Roma negarono l'estradizione in Ucraina di Arsen Avakov sospettando motivazioni politiche. Il mio governo lo cercava per una bancarotta fraudolenta

che aveva portato alla disperazione 50mila risparmiatori. Adesso Avakov è ministro degli Interni. E lui rischiava solo un processo. Mentre Markov rischia la vita».

Addirittura?

«È evidente che vogliono eliminarlo. A Kiev c'è ormai uno Stato nazista con migliaia di detenuti politici, uccisioni mirate di giornalisti scomodi. In quale Paese europeo si vietano i libri che criticano il governo, si esalta liberamente la figura di Hitler, si uccidono gli oppositori?» Ha delle prove?

«Sono nei fatti. Nei massacri fatti dall'esercito all'Est, nell'arrivo qui a Mosca di centinaia di uomini di cultura, reporter, attivisti. Quel signore che avete appena incrociato in corridoio è Jurij Kot, giornalista, regista, sceneggiatore. Mi ha detto che perfino qui in Russia riceve minacce di morte».

Torniamo a Markov. Cos'è andato a fare in Italia?

«Aveva contatti con partiti d'opposizione e di governo, associazioni politiche, giornalisti. Voleva perorare la nostra causa. Non ha fatto in tempo a dirmi chi ha incontrato. Mi ha solo spiegato che in agosto in Italia c'è poca gente al lavoro e che cercava contatti nei luoghi di villeggiatura. Però era in missione contro il mio parere, gli avevo detto che non era prudente andare in Europa. So per certo che Poroshenko ha detto che dobbiamo essere sterminati. Mi auguro per voi italiani che il signor Renzi non pensi mai di usare un linguaggio simile».

Perché a Kiev avrebbero paura di voi?

«Perché siamo tanti. Molti clandestini sul suolo ucraino. E perché la gente è già stanca del governo attuale. Non solo per i massacri e le deportazioni, la disoccupazione e la miseria si estendono. Lo sa che un pensionato vive con 35 euro al mese?» Le autorità russe stanno intervenendo a vostro favore?

«La Russia ci accoglie e ci tutela ma non ci chiede conto delle nostre iniziative politiche».

Un po' difficile da credere.

Non ha contatti con politici russi, lo stesso Putin?

«Se ce li ho sono contatti personali, la politica non c'entra».

Lei chiama golpe quella che Kiev chiama Rivoluzione. Ma il rovesciamento del suo governo avvenne quando i soldati spararono sulla folla uccidendo 130 persone...

«Mi ero già dimesso. Ma la sparatoria fu orchestrata dagli stessi ribelli per forzare la mano a chi sperava in un compromesso. Janukovich non avrebbe mai dato quell'ordine che significò la sua fine politica. Dopo due anni, Kiev non ha ancora cominciato un'inchiesta seria. Sappiamo chi sono i veri colpevoli. Saranno processati quando quel governo crollerà».

Da ex premier non ha pensato di rivolgersi a Renzi?

«Se vuole chiamarmi sono disponibile a dare tutte le spiegazioni. Chiamarlo io? Vediamo cosa succede oggi a Genova».